



I "Bandi": sviluppi e linee di una normativa catalogafica *di Simonetta Migliardi*

Come è noto molte biblioteche italiane, oltre naturalmente agli Archivi di Stato, posseggono intere collezioni di fogli volanti, manifesti, bandi ed altri documenti di tal natura.

La prima difficoltà che si incontra è l'esatta identificazione e formulazione di questo materiale: dopo un lungo e discusso esame, si tende ad identificare nel "bando" un documento sia in un foglio, ma anche in più carte, che notificava alla popolazione degli stati pre-unitari decisioni di carattere amministrativo-giuridico emesse dall'autorità politico-territoriale, o decisioni di carattere religioso ad opera della diocesi o di varie autorità religiose. In particolare, per "manifesto" si intende un documento in una sola carta, stampato solo sul recto e destinato all'affissione; lo stesso talvolta circolava liberamente anche in una pubblicazione in più carte, ovviamente non più destinata all'affissione. Per "foglio volante", invece, si intende un documento in una sola carta, stampato su una o su entrambe le facciate, e non destinato all'affissione.

Nelle biblioteche questo materiale, nella maggior parte dei casi, giace ignorato in qualche fondo di magazzino, quasi mai catalogato, ma solo raccolto in volumi secondo criteri pratici, ma poco scientifici. Così, a titolo di esempio, a Roma la sola Biblioteca Casanatense conta ben 70.000 bandi, relativi ai secoli XVI-XIX, raccolti in più di 200 volumi, ma non catalogati. Anche la Biblioteca di Storia moderna e contemporanea dispone di circa 70.000 bandi, che vanno dal XVI al XIX secolo, e che sono per 2/3 catalogati sotto forma di regesto. Sempre a Roma altre biblioteche, in particolare la Vallicelliana e la Nazionale, possiedono cospicui fondi non facilmente quantificabili e spesso di difficile identificazione e utilizzazione. In questi ultimi anni molte altre biblioteche hanno sentito la necessità di prendere in esame questo materiale per metterlo a disposizione degli studiosi la cui domanda si fa sempre più pressante: infatti la sua utilizzazione è fondamentale per lo studio della vita quotidiana dei secoli passati sia sotto il profilo religioso, che amministrativo, giuridico e sociale.

È stato nel Marzo del 1985 che la Biblioteca Casanatense ha sollevato

presso l'ICCU questo problema. La dottoressa Giovannozzi, infatti, conscia dell'enorme patrimonio posseduto dalla sua biblioteca e dalla difficoltà di poterlo raccogliere in maniera più scientifica specialmente per quanto attiene alle "bolle" che, come in tutte le biblioteche, sono riunite semplicemente sotto il nome del rispettivo papa, si è incontrata con alcuni rappresentanti dell'Istituto per confrontarsi sul problema. Successivamente l'ICCU ha partecipato ad altri incontri di studio all'Archiginnasio di Bologna, alla Marucelliana di Firenze, a Storia moderna e contemporanea di Roma, per discutere sulla normativa catalografica più adatta a descrivere questo materiale. Visto quindi che il problema era vivo e pressante anche in altre regioni d'Italia, è stato istituito a Roma, sempre nel 1985, un gruppo di lavoro di cui fanno parte bibliotecari dell'ICCU (Maria Sicco, Simonetta Migliardi, Varo Augusto Vecchiarelli, Cristina Magliano) della Biblioteca di Storia moderna e contemporanea (Valeria Cremona, Maria Pia Critelli, Lauro Rossi), della Biblioteca Casanatense (Ada Corongiu, Lucia Giovannozzi) e della Biblioteca Vallicelliana (Aida Danella) per risolvere questo annoso problema. Nei primi incontri la commissione ha preso in esame tutte le metodologie catalografiche esistenti e si è anche rivolta per suggerimenti e indicazioni a vari studiosi quali il prof. Maltese, il prof. Del Re, il prof. Pansini e ad altri esponenti del settore degli Archivi. Questi ultimi, infatti, anche se seguono norme e principi differenti dalle biblioteche, sono certamente più esperti e documentati su questo tipo di materiale, che è certamente più di loro pertinenza.

Il gruppo di lavoro, nell'affrontare la catalogazione dei bandi, si è interessato innanzitutto del problema dell'intestazione, rifacendosi alle *Regole italiane di catalogazione per autori*, e cercando di adeguarle alle esigenze catalografiche di un materiale così particolare. L'esigenza, infatti, di scegliere come intestazione principale l'autorità politico-territoriale ha portato come conseguenza la necessità di introdurre ulteriori accessi, tali da individuare le responsabilità che hanno concorso alla formazione del documento, sia a livello individuale che di organismi burocratici. Così il gruppo di lavoro, basandosi sul materiale esaminato in varie biblioteche romane, ha dovuto affrontare lo studio della struttura della Curia Romana e della Camera Capitolina, i due organismi burocratici cui si deve per lo più la responsabilità dei documenti dello Stato Pontificio.

Nel 1987 è stata inviata alle biblioteche più rappresentative e più ricche di fondi antichi la pubblicazione *Proposte per una guida alla catalogazione dei bandi*, che nonostante il suo carattere di provvisorietà e di perfezionabilità, costituisce uno strumento di confronto e di riferimento. Molte biblioteche, particolarmente interessate, all'argomento hanno risposto sollecitamente, inviando utili osservazioni e suggerimenti, tra queste: l'Universitaria di Torino, la Civica di Bergamo, la Statale di Cremona, la Braidense di Milano.

Altro obiettivo del gruppo di lavoro è la formazione di un *authority-file* delle magistrature da aggiornare con i contributi che via via giungeranno da quanti vorranno affrontare la catalogazione dei bandi. Per quanto abbiamo detto questa lista di intestazioni sarà comprensiva di tutte le possibili magistrature, tribunali e organismi burocratici in genere preposti alla gestione della vita pubblica nei secoli passati negli stati italiani pre-unitari. A questo proposito già alcune biblioteche, quali la Nazionale di Napoli, la Statale di Lucca, e l'Ariostea di Ferrara hanno inviato delle relazioni storiche e degli elenchi delle magistrature operanti, nel periodo pre-unitario, nei rispettivi stati.

Attualmente il gruppo di lavoro si sta occupando della descrizione dei documenti, rifacendosi allo standard ISBD(A). Dopo un lungo ed approfondito confronto ed una ricerca basata sullo studio di centinaia di documenti, la commissione ha verificato l'applicabilità dell'ISBD(A) a questo

materiale, apportando quelle modifiche che si sono rese opportune al fine di superare le contraddizioni che potevano sorgere da una applicazione rigida del sistema di descrizione standardizzato, così come è conosciuto e usato.

Ricordiamo qui alcune delle modifiche più rilevanti, che si intende proporre:

- nell'area del titolo (area 1) relativamente all'indicazione di responsabilità si è deciso di utilizzare, ove necessario, anche i firmatari dell'atto;

- l'area dell'edizione (area 2) è stata semplificata, essendo l'indicazione di edizione molto rara in questo materiale.

- l'area della descrizione fisica (area 5) prevede anche l'indicazione del materiale allegato e degli stemmi, che poi saranno più ampiamente descritti in nota:

- l'area della collezione (area 6) è stata abolita, perchè la natura del materiale non ne fa prevedere l'uso;

- nell'area delle note (area 7) si riporta per prima e obbligatoriamente la data di emanazione del documento, e, quando presenti, anche le date di reiterazione e di affissione. Tale nota viene riportata in forma normalizzata e distinta dalle successive dal capoverso.

Inoltre, a differenza di quanto prescritto dall'ISBD(A), si è deciso di utilizzare tutto il documento, spesso costituito da un solo foglio, come fonte di informazione primaria.

Frutto di tutta questa ricerca sarà, entro breve tempo, la pubblicazione di una guida, comprensiva delle norme sia per l'intestazione che per la descrizione che, rifacendosi alle RICA e ripercorrendo tutto l'itinerario strutturale dell'ISBD(A), si gioverà di un'esemplificazione nutritissima ed essenziale, particolarmente ricca in relazione ai passaggi per i quali si è reso necessario introdurre elementi di diversificazione.

N.B.

Durante il lungo periodo di studio per la pubblicazione di questa guida, è pervenuto all'ICCU copioso materiale relativo a bandi e manifesti, destinato al Censimento nazionale delle edizioni del XVI secolo. Non essendo ancora ultimata la guida ed essendo impensabile d'altra parte escludere tale importante materiale dal Censimento, si è ritenuto opportuno farne oggetto di pubblicazioni speciali, così come avviene per le opere di carattere musicale. Per queste pubblicazioni, l'ICCU avrà un ruolo semplicemente consultivo o editoriale in quanto, per questo tipo di materiale non si può prescindere dall'esame del documento originale per qualsiasi intervento catalografico e redazionale.

Al momento attuale si prevede la realizzazione a cura della B.N.C.F., con l'intervento della Regione Toscana, di un volume relativo ai bandi toscani, con localizzazioni in varie biblioteche della regione.

Un altro intervento, in corso presso la Regione Emilia Romagna, permetterà la pubblicazione di un volume relativo alla voce "Bologna", comprendente i bandi conservati presso le più importanti istituzioni della Regione.

Si auspica, naturalmente, che tali iniziative possano avere seguito anche presso altre regioni italiane.

E D I T T O

Sopra il tener pulite, nette, e ben conservate le pubbliche Fontane di Roma.



*ANNIBALE per Divina Misericordia Vescovo di Sabina
Cardinale di S. Clemente dotta S. R. C. Camerlengo.*

BEnche in altri tempi siano stati presi diversi provvedimenti per conservare in ottimo stato le pubbliche Fontane di quest' Alma Città di Roma, e per mantener pulite, e nette le loro acque, che servono ancora al comodo privato de' Particolari colla pubblicazione d'altri Editti, & in specie di quello affisso sotto li 30. Agosto 1730., niente dimeno avendo riconosciuto, che li medesimi vengono giornalmente trasgrediti; Quindi è, che si' ordine espresso di Nostro Signore, datoci à bocca, & anche per l'autorità del nostro Ufficio di Camerlengo, col presente nuovo Editto, col quale intendiamo, che restino confermate, ed approvate in tutto, e per tutto le disposizioni, contenute negli antecedenti Editti, ordiniamo, ed espressamente comandiamo, che nessuna Persona di qualsivoglia grado, e condizione, anche degna di speciale, e specialissima menzione abbia ardire di gettare nelle Vache dell' Acque di dette Fontane, & in vicinanza delle medesime, Terra, Calcinacci, Sassi, Stabio, Erbe, Scorze di Frutti, Foglie, e Torzi di Cavoli, Stracci, Animali morti, nè altra sorte d'immondizie, e robbe fracide, fetide, e puzzolenti, come nè pure di lavarci Panni, Infilate, Cicorie, Gramiccia, Pesce, ed altre cose sporche; proibendo ancora nell'istesso tempo alli Cocchieri, Carattieri, Barozzari, Cicoriarri, ed altre simili Persone, che non possono coll' Acque di dette pubbliche Fontane grandi lavare, e pulire Carozze, Calzini, Carette, e Barozze, nè bagnare, nè rinfrescare le Rote di esse, nè tampoco legare alli Ferri, e Colonnette delle dette Fontane Cavalli, e Sonari, nè aggiustarvi alcun ordigno per riempire le Botti, che servono per

adacquare le Strade, ò per altro uso senza nostra licenza in scritto; E finalmente, che nessuno ardisca di mettere, e ritenere al fresco nell' Acque di dette Fontane Meloni, Cocomeri, Ceste di Gambari, Bigonzi, Maltelli, ò altre cose simili, che possono intorbidare, e guastare le dette Acque sotto pena in caso di contravvenzione per ciascuna volta di scudi cinquanta, di tre tratti di Corda, della Frustra rispetto alle Donne, e di altre pene anche maggiori secondo la qualità delle Trasgressioni, e dei Trasgressori à nostro arbitrio, dichiarando, che il Padre dovrà soggiacere alle pene suddette per i suoi Figlioli, & il Padrone per i suoi Servitori, Garzoni, e Serve.

Averta pertanto ognuno di obedire prontamente, e di non contravenire, perche contro li Trasgressori si procederà con ogni rigore ex Officio per inquisizione, & à denuncia di segreto Accusatore colla prova d'un semplice Testimonio, conforme si pratica nelle fraudi Camerali, e quelli, i quali daranno la notizia di dette contravvenzioni, guadagneranno il quarto della pena pecuniaria, e saranno tenuti segreti, & il restante di detta pena si applicerà in beneficio di dette Fontane; nè alli Trasgressori per essi meriti, e liberati dal incasso di dette pene soffriranno Patenti, Familiarità, ò altri pretesi Privilegi, e: non saranno accettati, per impedire l'esecuzione del presente Editto, quale affisso, e pubblicato nell'Officio del nostro Nostro, in Monte-Citorio, & in altri luoghi soliti di Roma stringerà ognuno, come se gli fosse stato personalmente intimato, e presentato. Dato quello di 22. Luglio 1743.

A. Vescovo di Sabina Card. S. Clemente Camerlengo.

M. Maggio Decano della R. C., e Pro-Presidente delle Acque.

Francesco Nicola Orfini Notaro.

Manf. & Anno quibus supra scriptis Editto essum, & publicatum fuit ad solam Curia Innocentiana, & in Actis Campi Florae, & aliis locis soliti, & ex scriptis Orfini per me Io. Baptistam Durivium Tribunalis Vicarum Ministrarium.

In ROMA, Nella Stamperia della Reverenda Camera Apostolica MDCCXLIII.

Roma

Editto sopra il tener pulite, nette, e ben conservate le pubbliche fontane di Roma. / Annibale ... vescovo di Sabina cardinale di S. Clemente della S.R.C. camerlengo; M. Maggio ... pro-presidente delle Acque. — In Roma: nella Stamperia della Reverenda Camera Apostolica, 1743. — 1 manifesto: 3 stemmi; 1/2 (40 cm.).

[Roma], dato questo di 22 luglio 1743.

Impr: I.m. pio. e.o. erl- (S) 1743 (R)